

Rivista bimestrale della Provincia di Enna

n. 9 novembre - dicembre 2011



# ENNA PROVINCIA

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Aut. GIPAS/SA/040/2010



SPECIALE PROVINCE

I MOSTRI DEL VENTO

ECCELLENZE SANITARIE ALL'ASP

**Direttore**

Giuseppe Monaco

**Direttore responsabile**

Daniela Accurso

**Redattore**

Rossella Inveninato

**Referenze fotografiche**

Ediguida

Mario Zappalà

**Progetto grafico e stampa**

Ediguida srl

Grafica Metelliana spa

**Hanno collaborato:**

Mario Barbarotto

Massimo Greco

Salvatore Zinna

Salvo La Porta

Vincenzo Vicari

**Consulta la rivista sul nostro sito:****[www.provincia.enna.it](http://www.provincia.enna.it)****Ufficio stampa**

Daniela Accurso - Direttore responsabile - 0935/521325

Rossella Inveninato - Redattore - 0935/521252

Per qualsiasi informazione o suggerimento e per ricevere a casa la rivista in abbonamento gratuito l'indirizzo mail è:

**[stampa@provincia.enna.it](mailto:stampa@provincia.enna.it)****S t r u t t u r a O r g a n i z z a t i v a**

Direttore Generale: Dr.ssa Graziella Morreale  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
Tel. 0935/521263 - Fax 0935/500429  
[segretariogenerale@provincia.enna.it](mailto:segretariogenerale@provincia.enna.it)

**1° Settore**

Vice Segretario Generale: Dr.ssa Lucia Antonia Buscemi  
Tel. 0935/521215 - Fax 0935/521217  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
[affarigenerali@provincia.enna.it](mailto:affarigenerali@provincia.enna.it)

**2° Settore**

Dirigente Amministrativo: Dr. Ignazio Merlisenna  
Tel. 0935/521770 - Fax 0935/521730  
via Varisano, 2 - 94100 Enna  
[personale@provincia.enna.it](mailto:personale@provincia.enna.it)

**3° Settore - Finanze e Patrimonio**

Dirigente Contabile: Dr. Gioacchino Guarrera  
Tel. 0935/521234 - Fax 0935/501299  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
[economicofinanziario@provincia.enna.it](mailto:economicofinanziario@provincia.enna.it)

**4° Settore - Lavoro e Sviluppo Economico**

Dirigente Amministrativo: Dr. Luigi Scavuzzo  
Tel. 0935/521427 - Fax 0935/501024  
piazza Vittorio Emanuele, 24 - 94100 Enna  
[sviluppoeconomico@provincia.enna.it](mailto:sviluppoeconomico@provincia.enna.it)

**5° Settore - Viabilità**

Dirigente Tecnico: Ing. Giovanni Petronio  
Tel. 0935/521609 - Fax 0935/25856  
viale Diaz - 94100 Enna  
[strade@provincia.enna.it](mailto:strade@provincia.enna.it)

**6° Settore - Patrimonio Immobiliare, Edilizia Scolastica**

Dirigente Tecnico: Ing. Enrico Cascio  
Tel. 0935/521160 - Fax 0935/521181  
via Varisano - 94100 Enna  
[sestosettore@provincia.enna.it](mailto:sestosettore@provincia.enna.it)

**7° Settore - Socio Culturale**

Dirigente Amministrativo: Dr.ssa Giuseppa Gatto  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
Tel. 0935/521205 - Fax 0935/500202  
[socioculturale@provincia.enna.it](mailto:socioculturale@provincia.enna.it)

**8° Settore - Territorio, Ambiente, Energia e Protezione Civile**

Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni  
Tel. 0935/521213 - Fax 0935/504287  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
[giuseppe.colajanni@provincia.enna.it](mailto:giuseppe.colajanni@provincia.enna.it)

**9° Settore - Lavori Pubblici**

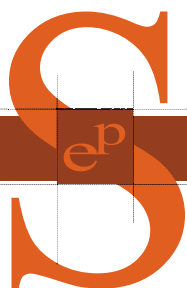
Dirigente Tecnico: Ing. Antonino Castano  
via Varisano, 4 - 94100 Enna  
Tel. 0935/521191 - Fax 0935/521180  
[lavoripubblici@provincia.enna.it](mailto:lavoripubblici@provincia.enna.it)

**Liceo linguistico provinciale "Abramo Lincoln"**

Cittadella degli studi - 94100 Enna Bassa  
Tel. e Fax 0935/531917  
Dirigente scolastico  
prof. Aldo Petralia  
[aldpet@tin.it](mailto:aldpet@tin.it)

**Liceo linguistico provinciale paritario "Martin Luther King"**

via Scaletta, 6 - 94011 Agira  
Tel. e Fax 0935/960360  
Dirigente scolastico  
prof. Giuseppe Sammartino  
[info@linguisticoagira.it](mailto:info@linguisticoagira.it)



## Sommario

### PROVINCE? AVANTI LO STESSO

Rossella Inveninato

pag. 04



9

### UN ANNIVERSARIO CON TANTE INCERTEZZE

Rossella Inveninato

pag. 06

### IL CANTO DEL CIGNO DELLE PROVINCE

Massimo Greco

pag. 07

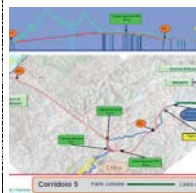


11

### ABOLIAMO LE PROVINCE PER CREARE NUOVI CARROZZONI

Mario Barbarotto

pag. 09



14

### I MOSTRI DEL VENTO

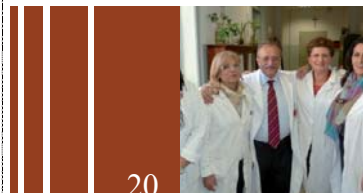
La redazione

pag. 11

### NORD-SUD E FERROVIA. ENNA AL POLE POSITION

Salvatore Zinna

pag. 14



20

### DOVE SONO I GIOVANI ARTIGIANI?

Salvo La Porta

pag. 17

### L'ANNO CHE VERRÀ FRA UN'ANNO PASSERÀ

Vincenzo Vicari

pag. 18

### ECCELLENZE SANITARIE ALL'ASP

Rossella Inveninato

pag. 20

### GRAZIELLA. DONNA E GUERRIERA

Daniela Accurso

pag. 22

# PROVINCE? AVANTI LO STESSO



A cura di Rossella Inveninato

“Continueremo a lavorare e a guardare avanti, nonostante sia stato un anno difficilissimo sia sotto l’aspetto politico che economico. Porteremo a termine il nostro mandato e soprattutto il programma che questa Giunta si è prefisso nell’interesse del territorio e per la crescita economica e sociale dei nostri cittadini”. È stato questo il messaggio chiaro ed inequivocabile che il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, ha lanciato durante la conferenza stampa di fine anno nel corso della quale ha tracciato il bilancio delle cose realizzate nei diversi settori dell’Ente. Ribadito il ruolo di coordinamento svolto dalla Provincia che grazie alle tante professionalità pre-

senti ha consentito ai Comuni di ottenere cospicui finanziamenti. Il territorio ha ottenuto rilevanti risultati nell’ambito del Pist e del Pisu aggiudicandosi in prima battuta già 8 progetti di cui sono beneficiari cinque comuni dell’enne-nese. Nella carrellata delle cose già realizzate un posto preminente va al settore viabilità e dei lavori pubblici che rappresentano il perno delle aspettative delle comunità amministrative sia in termini di infrastrutture che di miglioramento dei collegamenti. “Nonostante il clima di grandi incertezze e di ristrettezze economiche siamo riusciti ad ottenere risultati oserei dire storici. Primo tra tutti l’accelerazione sulla realizzazione della Nord Sud, arteria nodale per lo sviluppo delle aree

interne del territorio. Siamo riusciti a mettere attorno allo stesso tavolo i vertici degli enti interessati, dall’Anas, all’assessorato regionale al Territorio e Ambiente, e a tutti gli altri enti periferici, per superare i tanti problemi che ancora si frapponivano alla realizzazione dell’opera, quali lo smaltimento dei rifiuti di risulta e le autorizzazioni delle varianti urbanistiche”. Nell’ambito del nuovo progetto di collegamento ferroviario il Presidente ha giudicato estremamente positivo per il territorio l’aver ottenuto lo scalo ad Enna della tratta ad alta velocità che collegherà le due maggiori città metropolitane siciliane, Catania - Palermo. “Riteniamo sia strategico per consentire al nostro territorio un’a-

deguata e facilitata mobilità con il resto dell'Isola superando così uno dei problemi atavici di questo territorio che nonostante la sua centralità geografica ha fatto i conti con una inadeguatezza della rete infrastrutturale, causa dell'isolamento di centri importanti per l'economia della provincia." Restando in tema di viabilità il Capo dell'amministrazione ha ricordato che sono state già attivate le procedure per 27 interventi sulle strade provinciali di cui sono stati stipulati 24 contratti con le ditte aggiudicatrici per un importo di circa 14 milioni di euro. Il presidente Monaco ha anche aggiunto che l'ultima manovra finanziaria ha impedito al momento la contrattualizzazione di opere già aggiudicate per un importo al lordo di oltre 8 milioni di euro. Dai fondi FERS pari a 4 milioni e 450 mila euro sono stati, inoltre, attivati ulteriori cinque interventi mentre è arrivata la comunicazione da parte dell'assessorato regionale alle Infrastrutture dell'assegnazione di una risorsa premiale per un ammontare di oltre 2 milioni di euro. Con fondi della legge regionale n. 16 del 2011 sono stati approvati e dotati di copertura finanziaria due progetti esecutivi riguardanti la Sp 50, la Sp 16 e la Sp 4. Con i fondi della Regione, pari a 1 milione e 140 mila euro e dell'Amministrazione provinciale per circa 800 mila euro è stato approvato

un intervento straordinario sulla Sp 22. Pronti i progetti definitivi per altre otto strade tra cui la Sp 28 la cosiddetta Panoramica per un importo di 6 milioni e 545 mila euro. Tanti anche gli interventi che hanno interessato le strutture scolastiche tra cui il liceo classico di Nicosia, l'Istituto magistrale di Enna, e l'istituto tecnico industriale di Piazza Armerina. Buone notizie sono state annunciate anche per il completamento della sede storica del liceo classico di Enna per il quale è stato redatto il progetto già finanziato e approvato dalla Giunta per circa 600 mila euro. Per la Domus Kore, inoltre, è stata sottoscritta la locazione con l'Ersu per la parte ricettiva e sono stati inoltre finanziati lavori per la nuova sede dell'ITS. Tanti altri risultati sono stati raggiunti dai diversi settori. In campo turistico si è ottenuto l'approvazione del distretto che avrà certamente una ricaduta positiva sull'offerta turistica del territorio, in campo ambientale sono stati incassati i finanziamenti destinati alla riserva di Pergusa e in campo energetico è stata salutata positivamente l'iniziativa che vedrà la realizzazione di oltre 3000 impianti fotovoltaici a costo zero per i cittadini grazie alla collaborazione avviata con l'Apea. Diversificato inoltre il campo di azione del settore agricoltura che nonostante i tagli economici ha garantito l'erogazione dei contributi a

sostegno della valorizzazione dei prodotti agroalimentari, ha assicurato interventi a sostegno degli allevatori per i capi ovi-caprini affetti da brucellosi e costituito un osservatorio permanente per le acque per uso irriguo. Spiccano inoltre le iniziative riguardanti il concorso regionale dell'olio extravergine d'oliva e ancora l'avvio dei percorsi territoriali per la ristorazione a chilometro zero. Il settore socio assistenziale ha garantito i servizi a favore dei soggetti portatori di handicap assicurando il trasporto scolastico e l'assistenza igienico personale. Finanziato il progetto "Giovani" con l'attribuzione di 4 borse di studio in favore di ragazzi entrati nel circuito penale. Per quanto attiene la gestione del personale sono stati prorogati i contratti ai precari in forza presso l'Ente, sono stati avviati corsi di formazione e dato un impulso all'informatizzazione con l'attivazione del protocollo informatico e dell'albo pretorio on line. "Il nostro impegno continuerà anche per questo nuovo anno senza soluzione di continuità" è questo l'obiettivo del Presidente e della sua Giunta. "Di certo non attenderemo passivamente l'evolversi degli eventi che richiederanno uno sforzo politico ed amministrativo comune per scongiurare danni alla collettività".

# UN ANNIVERSARIO CON TANTE INCERTEZZE

A cura di Rossella Inveninato

**P**er uno strano destino due date si sovrappongono segnando per questo territorio due momenti storici diametralmente opposti. Era il 6 dicembre del 1926 quando con un telegramma che porta la firma di Benito Mussolini, inviato all'allora segretario comunale si annuncia la lieta e inattesa buona notizia. Castrogiovanni assurge per volere del Duce al rango di capoluogo di provincia. Una notizia che accese le speranze di crescita e di sviluppo di tante comunità, che ebbero così la loro grande occasione. Ad una economia basata prevalentemente sull'agricoltura e sulla pastorizia si affiancherà fino ad assorbirla quasi del tutto una economia basata sul terziario. Da lì a poco comincia a prendere corpo una classe impiegatizia, che nel bene e nel male ha contribuito a creare ricchezza e autonomia a questo territorio. È il 6 dicembre 2011, nel giorno della ricorrenza del suo 85° anniversario, quando l'ultimo Governo, in carica, retto

dal professore Mario Monti, utilizzando altre forme di comunicazione, decreta l'inizio della fine delle province italiane, e di conseguenza di quelle siciliane. In una logica freddamente economica si decide di intervenire per tagliare a loro dire i costi della politica. Al momento è stato ridisegnato un nuovo soggetto "ibrido" privato in parte della presenza politica e in parte di compiti e funzioni, che in questo ultimo caso significa meno servizi per le comunità. Il provvedimento però porta con sé una ineluttabile conseguenza. Un effetto domino, un'onda lunga, su un territorio come il nostro che purtroppo in questi lunghi anni non ha avuto la lungimiranza e la capacità né politica né imprenditoriale di investire su quei settori che oggi avrebbero invece rappresentato un'ancora di salvezza, almeno per le giovani generazioni, primo fra tutti il turismo. E allora quale sarà lo scenario che da qui a breve si aprirà ai nostri occhi? Ogni cambiamento, soprattutto se radicale,

spaventa. Ma accade anche che per un sano spirito di sopravvivenza, si attinge alla parte migliore di noi stessi, si riattivano i neutroni e ci si rimette in gioco. E allora si chiede soprattutto alla burocrazia di mettersi al servizio del territorio per facilitare le soluzioni a quanti vorranno cimentarsi in nuove iniziative e alla politica di non investire più sul consenso ma sulle giovani generazioni vittime di una classe politica scellerata e autoreferenziale che ha pensato solo ad accaparrarsi poltrone e privilegi. Non resta nulla da festeggiare, non è più tempo di parate e di sfarzi per una ricorrenza che dovrà oggi più che mai rappresentare il punto di partenza per un nuovo modo di intendere la cosa pubblica nell'interesse primario che è il cittadino. Non è retorica visto che forti di un benessere fittizio si è pensato ad altro. E allora rimbocchiamoci tutti le maniche con coscienza civile, responsabilità e solidarietà per ricominciare un nuovo cammino.



## IL CANTO DEL CIGNO DELLE PROVINCE

A cura del presidente del Consiglio - Massimo Greco

**N**ell'annuario delle politiche pubbliche l'anno 2011 sarà certamente ricordato come un anno di crisi e sacrifici, se non altro perché lo Stato è stato costretto a bussare alla porta degli italiani non certo per augurare nuovi propositi ma per chiedere contributi straordinari alla nota causa comune di ridurre l'indebitamento pubblico. Il 2011 sarà però ricordato anche per un fatto di inedita gravità istituzionale. Dopo tante polemiche e tanti tentativi andati a vuoto, sull'istituzione Provincia è finalmente calato il sipario (*rectius, the end*). Il decreto legge n. 201 del 6/12/2011, convertito in legge, ironia della sorte, prima di Natale, ha infatti introdotto nell'ordinamento il percorso terapeutico previsto per le Istituzioni giunte allo stadio terminale. Sul perché sia accaduto tutto ciò se ne potrà anche parlare nelle aule universitarie in un mix didattico di storia, diritto, scienza della politica e sociologia, ma pensare di trovare oggi un filo logico,

una ragione giustificatrice, una motivazione plausibile è lavoro decisamente perso. Non sono infatti bastati tutti i documenti prodotti dall'Unione delle Province Italiane sul paventato risparmio, le ricerche demoscopiche e le indagini condotte dal Censis, dall'Istat, dal Formez, dall'Università Politecnica delle Marche nel 2008, il recente studio dell'Università Bocconi sul riassetto delle Province. Non sono bastate neanche le riflessioni, opportunamente corredate da dati scientifici, della dottrina, così come non è bastata la "tavola rotonda" promossa il 12 dicembre scorso dalla Provincia Regionale di Enna nel tentativo disperato di far ragionare "a freddo" e al netto di pregiudizi, esponenti della politica, delle istituzioni e del mondo accademico. È prevalsa la "linea Barabba", metodo pilatescamente scelto da una debole classe politica che si è arresa di fronte alle spinte demagogiche e masochiste dell'antipolitica. Hanno vinto, tra gli altri, gli editoriali della nota

coppia giornalistica Stella-Rizzo e della trasmissione radiofonica Zapping di Aldo Forbice che, attraverso un organizzato martellamento comunicativo, sono riusciti a falsare la realtà contaminando l'opinione pubblica già accecata dai nemici della "casta". È stato facile, nel contesto di un'emergenza economica e finanziaria, in cui tutti sono chiamati al sacrificio, buttare nell'arena quell'anello debole della catena istituzionale che prima e più degli altri avrebbe mostrato il tanto atteso e spettacolare "sangue", facendo godere negli spalti dell'antipolitica tutti coloro che, con la "bava in bocca", puntano l'indice verso, pensando, ingenuamente, di determinare le sorti e il futuro degli altri. Niente di più errato e di più scorretto, ma sarà la storia a trarne le conclusioni, adesso è troppo tardi per dire "aprite gli occhi" e troppo presto per dire "avevamo ragione". Ecco perché l'ennesima arringa, per quanto argomentata, sul rapporto Provincia/Territorio ovvero

sul rapporto Provincia/Costi sarebbe comunque tardiva. L'interlocutore, infatti non è più la "politica", atteso che questa ha mostrato manifestamente non solo i propri limiti ma anche la volontà di procedere "a prescindere" sulla via intrapresa dell'espunzione dall'ordinamento dell'Istituzione Provincia. Non ci resta che appellarci all'unico Organo dello Stato chiamato ad assicurare la correttezza dei rapporti interni alle Istituzioni di rango costituzionale, atteso che anche il Presidente della Repubblica, che pure in questo periodo è stato elogiato dagli alleati europei per avere tracciato le "Ragion di Stato" e gli orizzonti del nuovo Governo Monti, ha pensato di "glissare" sull'argomento. È la Corte Costituzionale il nostro interlocutore, ovvero il Giudice delle leggi, quell'Organo dello Stato che in più occasioni, nella storia repubblicana, ha dimostrato di essere immune dalle pressioni che puntualmente le arrivano dal "sistema". Alla Corte Costituzionale si chiede un intervento che, nel caso in specie, sia immune non solo dalla "politica" ma soprattutto dall'"antipolitica", vista la forza plebiscitaria che, almeno su questa vicenda delle Province, ha dimostrato di avere.

E però tale intervento, in assenza del controllo preventivo di costituzionalità, invece

previsto in altri paesi europei, non potrà arrivare se non nel contesto di una procedura incidentale che dovrà essere promossa dal cosiddetto *giudice a quo*. Così come è da escludere l'ipotesi di un accesso diretto al contenzioso costituzionale sia dell'Unione delle Province Italiane, trattandosi di un'associazione di diritto privato non "... *competente a dichiarare definitivamente la volontà di un potere dello Stato per la delimitazione di una sfera di attribuzioni determinata da norme costituzionali*", che delle medesime Province. In proposito va evidenziato che le pur rilevanti modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 3/2001, non comportano un'innovazione tale da equiparare pienamente tra loro i diversi soggetti istituzionali che pure tutti compongono l'ordinamento repubblicano, così da rendere omogenea la stessa condi-

zione giuridica di fondo dello Stato e delle Regioni per l'accesso diretto alla Corte Costituzionale. Ciò significa che la legge produrrà inevitabilmente i suoi effetti giuridici, incurante dei vizi di costituzionalità di cui è verosimilmente affetta fin quando, ammesso che non sia troppo tardi, la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla legittimità costituzionale di siffatto nuovo impianto legislativo. Corollario di questo percorso di non breve periodo è che si dovranno impugnare al Tar i singoli atti amministrativi attuativi delle disposizioni di legge che Stato e Regioni adotteranno nell'ambito delle rispettive competenze, chiedendo al citato *giudice a quo* di sollevare la questione di costituzionalità per la rilevanza della medesima ai fini del giudizio amministrativo e per la non manifesta infondatezza delle ragioni argomentate.







## ABOLIAMO LE PROVINCE PER CREARE NUOVI CARROZZONI

A cura dell'assessore alle Risorse finanziarie - Mario Barbarotto

**N**el dibattito sulla soppressione delle Province si moltiplicano gli interventi di chi continua a guardare il dito anziché la luna. Cavalcare sic et simpliciter il tema dell'abolizione delle Province consente infatti ad una buona parte del sistema dei partiti di nascondere dietro l'idea del risparmio economico gli effetti devastanti che verrebbero prodotti dalla riforma. L'eliminazione di un ente come la Provincia i cui rappresentanti vengono eletti dalla cittadinanza, che ha un contatto diretto con gli amministratori, porterebbe alla sostituzione di questi rappresentanti con altri che verrebbero "nominati" (dai consorzi tra comuni, dalla Regione, a seconda della

soluzione che si sceglierà in seguito), producendo un evidente deficit di democrazia. Tutte le competenze delle Province (strade provinciali, scuole superiori, tutela ambientale, sviluppo economico, servizi sociali) andrebbero riattribuite ad altri soggetti, determinando così una serie di problematiche che andrebbero ad investire più Comuni con la necessità di costituire nuovi soggetti sovra comunali per essere gestite. È facile intuire che una tale situazione porterebbe ai nastri di partenza nuovi carrozzoni di secondo livello (come gli Ato, i consorzi, le società miste, i Gal...) che si andrebbero ad aggiungere ai 7 mila già esistenti in Italia e i cui Consigli d'Amministrazione costano il 2,6% del bilancio

dello Stato contro l'1,5% delle rappresentanze elettive delle Province, senza che i cittadini abbiano la possibilità di decidere chi li debba governare nelle varie materie di competenza di questi enti. La semplice abolizione delle Province potrebbe essere uno strumento per accrescere il potere di scelta dei partiti su chi amministrerà alcuni settori della vita pubblica, allontanando ulteriormente il cittadino dalla politica e dalle istituzioni. E qui si apre un vulnus non chiaro. Per prima cosa, si capisce che, laddove ci siano province che non rientrino nelle città metropolitane, verrà creata un'area vasta composta da due o più ex province. Seconda cosa, le funzioni che erano delle ex province saranno conseg-

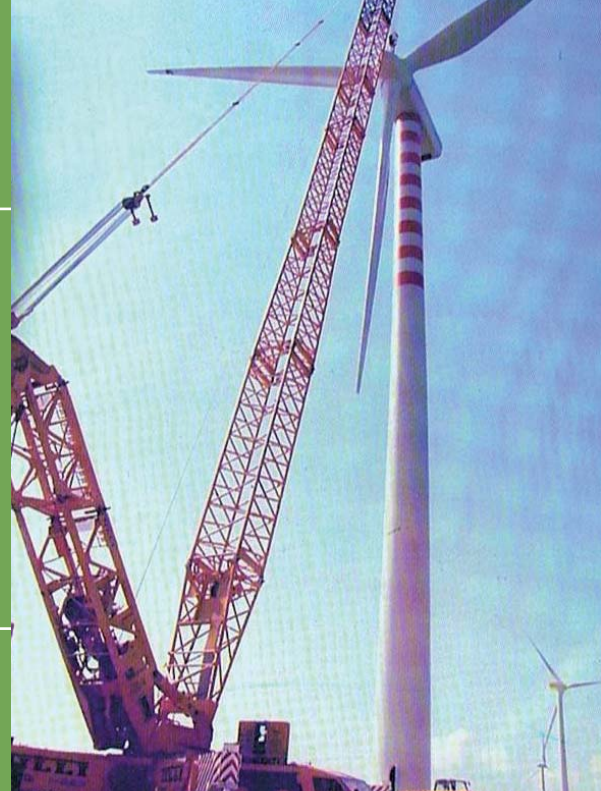


nate ad un'unione di comuni dell'area vasta con propri organi e funzioni. Terza cosa, la Regione non riceverà tout court le funzioni delle province soppresse, ma dovrà attivarsi affinché crei una partecipazione condivisa delle funzioni attraverso un forma associativa tra comuni di una medesima area e in più dovrà definire organi e legislazione elettorale per garantire a tutti gli Enti di avere una partecipazione democratica per il governo dell'area vasta. I Comuni interessati saranno costituiti in unioni di comuni per lo svolgimento delle funzioni di governo di area vasta già esercitate dalle Province. L'unione di comuni succede alla provincia in ogni rapporto giuridico anche di lavoro. E qui si apre uno dei grossi problemi: innanzitutto uno o più comuni dovranno succedere alla provincia nei rapporti giuridici e già immagino il marasma politico e amministrativo in materia di contratti pubblici e di personale trasferito. Il secondo problema sarà rappresentato dalla gestione po-

litica dell'area vasta con una creazione che dovrà tenere conto delle peculiarità e delle diversità anche politiche/elettorali di ciascun territorio comunale e non solo, ma anche di comuni che prima appartenevano a province differenti. Un altro aspetto di non facile risoluzione sarà rappresentato dalla disciplina concernente l'autonomia finanziaria e tributaria di Regioni e Comuni. La prima conseguenza sarà quella di rimodulare imposte e tasse locali. Probabilmente l'intento di questo Governo è di riunire, come già sventolato più volte, tutti i tributi comunali e di quelli in capo alle ex province in un'unica super imposta/tassa, con la conseguenza che si avrà un maggiore prelievo dalle tasche dei cittadini. E l'esempio che tutti hanno sott'occhio è il caso TARSU che con la nuova raccolta differenziata costa a ciascuna famiglia una forbice che va dal 20% al 30% in più ogni anno. Pertanto il cittadino si troverà a pagare un unico tributo dove saranno presenti ICI (prima e seconda casa), TARSU (rifiuti), COSAP (occupazione suolo pubblico ad es. il passo carabile), IPT (imposta di trascrizione provinciale sui trasporti), demanio idrico e chi più ne ha più ne metta. Per non parlare dell'impasse amministrativo e organizzativo delle unioni dei comuni dell'area vasta che si creerà sulle imposte locali nel caso

in cui fosse istituita un'unica tassa/imposta. Infine sarebbe importante capire se il gettito delle imposte delle ex province finirà alla Regione, che a sua volta dovrà ridistribuire alle aree vaste o verrà mantenuto territorialmente. Nella prima ipotesi il rischio è quello che alcune aree vaste potranno ricevere meno di altre. Perché? Perché se una Provincia prima incassava ad esempio 100 e tutto rimaneva nel contesto territoriale, nel caso di traslazione del tributo alla Regione e relativa redistribuzione il contesto territoriale medesimo potrebbe ricevere meno risorse. Un po' come è accaduto con l'Europa quando l'Italia negli anni passati dava 100 e riceveva 110 e ora con l'entrata dei Paesi dell'Est continua a dare 100 e riceve 70. Quindi, il problema diventerà politico dove, da una parte, si avrà la Regione coesa anche politicamente mentre, dall'altra, ci sarà un'area vasta politicamente e territorialmente disomogenea e con notevoli disservizi a carico dei cittadini. Personalmente penso che l'abolizione delle Province consegnerà a questa Italia una situazione di grave disequilibrio politico, sociale e amministrativo in nome di una riduzione minima dei costi e che prolungherà i suoi effetti nocivi negli anni a venire. In buona sostanza apprestiamoci ad un litigio continuo in questo litigioso condominio chiamato Italia.

# I MOSTRI DEL VENTO



A cura della redazione

**P**iù di due mila adesioni in pochi giorni. Su facebook il gruppo “Contro l’eolico selvaggio” cresce a vista d’occhio. Le notizie sulla rete, si conferma ancora una volta, corrono veloci e arrivano prima. E poiché arrivano dirette e senza filtro conservano quella carica dirompente e aggregante insieme, che i media tradizionali sembrano incapaci ormai di produrre. L’invasività selvaggia dell’eolico industriale è oggi sotto accusa ovunque, perfino in quei paesi come la Germania, che ne hanno fatto per decenni una bandiera. Ovunque cresce un’opposizione sempre più consapevole e documentata contro operazioni lobbistiche, diseconomiche e sempre poco trasparenti, falsamente mascherate di “verde”. L’Italia, pur essendo il paese meno

ventoso d’Europa, è ormai terreno di conquista. Se non restano immuni neppure regioni simbolo della nostra ricchezza culturale, come l’Emilia Romagna, la Toscana, l’Umbria – è comunque al Sud e in Sicilia in particolare, che si concentrano tutti i grossi interessi che portano alla realizzazione di una gran massa di impianti. Sulla sola provincia di Enna, come da tempo ha denunciato l’associazione Sicilia Antica – Enna, insistono (dato del 2009) ben 39 megaprogetti ricadenti in tutte quelle contrade che, serbatesi pressoché intatte, concorrono all’immagine peculiare dell’interno Sicilia. Prossime ruspe, se non le si ferma prima, in C.da Piccirillitto e in C.da Castellazzo. Un patrimonio identitario di importanza vitale che una politica intelligente, vera-

mente rappresentativa degli interessi della nostra comunità dovrebbe attentamente valorizzare e difendere da ogni stravolgimento e abuso. Si fa un gran parlare di distretto turistico e turismo culturale, accoglienza rurale, recupero e salvaguardia delle tradizioni e vocazioni locali – non si vede la contraddizione di fronte a una devastazione paesistico-ambientale così evidente? La Sicilia ha già fatto i conti col miraggio di sviluppo legato al petrolchimico, pagandone pesanti conseguenze dal punto di vista economico-turistico, ambientale e della salute dei cittadini. Intere porzioni di territorio (basti pensare al triangolo della morte Augusta – Priolo – Melilli) off limits, come rubate all’isola. Eppure da anni, in un silenzio quasi totale, le megaturbine degli



impianti eolici (150 mt. di altezza perlopiù) cannibalizzano la nostra terra, trasformandola in una gabbia a cielo aperto irta di colossali punte – espropriandoci del diritto collettivo al paesaggio e alla sua bellezza, sancito peraltro dall’art. 9 della Costituzione che recita “Lo Stato protegge il paesaggio tale quale è”. In realtà l’entusiasmo verso l’eolico ha parecchi lati oscuri e si radica in un vorticoso giro di denaro che rende molto appetibile il business. Non a caso vi si è subito inserita con successo la mafia. Nel settembre 2010 l’allora

Ministro Tremonti diceva apertamente sul Corriere della Sera: “Quello dell’eolico è un business ideato da organizzazioni corrotte che vogliono speculare” - cui gli “amministratori locali per fare cassa e procurarsi i soldi che servono a finanziare i servizi, si prestano a vendere il territorio” (la Presidente nazionale di Italia Nostra, appena un mese fa). Una delle radici, infatti, sta nel vigente sistema di iper-incentivazione (il quadruplo che altrove, in Sicilia!) che consente e spinge i portatori di interessi puramente speculativi all’arrembaggio

in quello che è un vero Far West senza regole. Il sistema poi è talmente complesso e perfino surreale, da consentire cose come questa: le ditte guadagnano anche senza produrre energia (e non sempre la si può immettere effettivamente nella rete, che spesso non la supporta nemmeno), esattamente come se lo facessero, mentre il tutto pesa sulla bolletta elettrica del consumatore. I dati, disponibili sul sito ufficiale del GSE, parlano chiaro: il contributo dell’eolico alla produzione energetica in Italia (e dunque alla riduzione delle emissioni

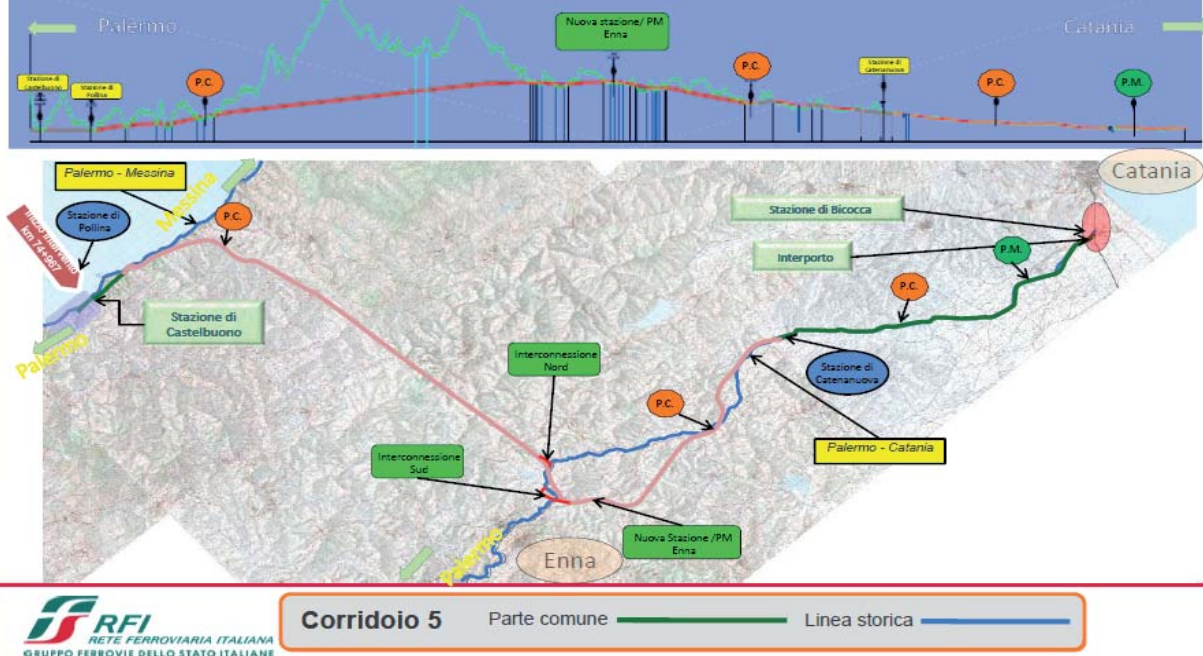
CO2) è assolutamente risi-  
bile, come del resto in Ger-  
mania col suo 5% nonostan-  
te i massicci investimenti e  
la forza del vento. Il ricorso  
all'energia eolica produrrà  
da noi un risparmio energet-  
tico stimato attorno al 1,1%  
all'anno, sostanzialmente  
annullato dall'incremento  
del consumo. Una percentu-  
ale, oltre che raggiungibile,  
decisamente superabile  
già con una semplice poli-  
tica di risparmio energetico  
ed efficienza degli edifici,  
e con un ammodernamento  
e manutenzione della rete  
elettrica nazionale. Nessun  
reale beneficio collettivo  
dunque, a fronte di un danno  
irreversibile. Basti pensare  
agli sventramenti prodotti  
da tutta una serie di inter-  
venti collaterali che vanno  
dagli scavi per la posa dei  
cavi, alle cabine di trasfor-  
mazione (una per ogni tor-  
re), alla rete stradale di ser-  
vizio capillare proporziona-  
ta per giunta all'accesso di  
mezzi pesanti di eccezionali  
dimensioni. Senza contare  
l'impatto dei terreni prove-  
nienti dagli scavi per i plinti  
di ancoraggio delle torri o  
l'interferenza col drenaggio  
delle acque e dunque con  
l'equilibrio idrico delle fal-  
de, viste le notevoli profon-  
dità cui è necessario arrivare  
per i basamenti (dai 5 ai 10  
mt). All'elenco dei danni  
vanno aggiunti quelli, non  
indifferenti, legati alla per-  
turbazione degli ecosistemi,  
con la distruzione di intere

comunità (non  
di rado protet-  
te) vegetali e  
animali. Soprattutto noto e ben  
documentato il  
rischio diretto  
di collisione con  
le pale, per gli  
uccelli migra-  
tori e le nume-  
rose specie di  
rapaci presen-  
ti nelle nostre  
contrade. E poi-  
ché quasi tutte sono incluse  
nell'allegato I della Diretti-  
va 79/409/CEE, per cui gli  
Stati membri (art.4) sono  
tenuti all'adozione di misu-  
re speciali di conservazione  
dei loro habitat di vita, la  
realizzazione delle centrali  
eoliche in tali ambienti, ol-  
tre a vanificare il lavoro di  
decenni nella battaglia per la  
loro salvaguardia, costitui-  
sce un'evidente infrazione a  
precisi obblighi comunitari.  
Infine, su quella che ormai  
viene definita la "Sindrome  
da turbina eolica" testimo-  
nianze dirette e dati sempre  
in aumento, provenienti da  
ricerche scientifiche e medi-  
che condotte in tutto il mon-  
do. Le megaturbine hanno  
un effetto deleterio sulla  
salute umana. Danni causati  
dallo sfarfallamento (distur-  
bi alla vista, all'equilibrio,  
fino a crisi epilettiche). Dan-  
ni, più gravi, causati dal ru-  
more. Sia per il fruscio che  
la pala produce quando pas-  
sa vicino al fusto (un ronzio  
persistente con un effetto



## NO EOLIC BUSINESS\$

martellante e ripetitivo de-  
finito "tortura cinese" come  
la goccia che cade ritmica-  
mente e inesorabilmente),  
sia per le basse frequenze  
prodotte che si propagano a  
molti chilometri senza poter  
essere schermate o assorbite  
da nulla. Gli effetti, già  
conosciuti e utilizzati dai  
signori delle armi nel con-  
trollo delle masse, vanno dal  
disorientamento al panico  
alla depressione grave. Tut-  
to confermato dalla Accade-  
mia della Medicina Francese  
che ha raccomandato la sos-  
pensione dell'installazione  
di aerogeneratori a meno di  
1500 metri dalle abitazioni e  
da uno studio dell'Associa-  
zione inglese per lo Studio  
del Rumore" (UK Noise As-  
sociation") che raccomanda  
la distanza minima di un mi-  
glio. Cittadini e associazioni  
sono pronti a dare battaglia.  
Le istituzioni che li rappre-  
sentano, cui è demandata  
l'amministrazione virtuosa  
del territorio, sono pronte a  
fare altrettanto?



A cura dell'assessore alla Programmazione - Salvatore Zinna

## NORD-SUD E FERROVIA. ENNA AL POLE POSITION



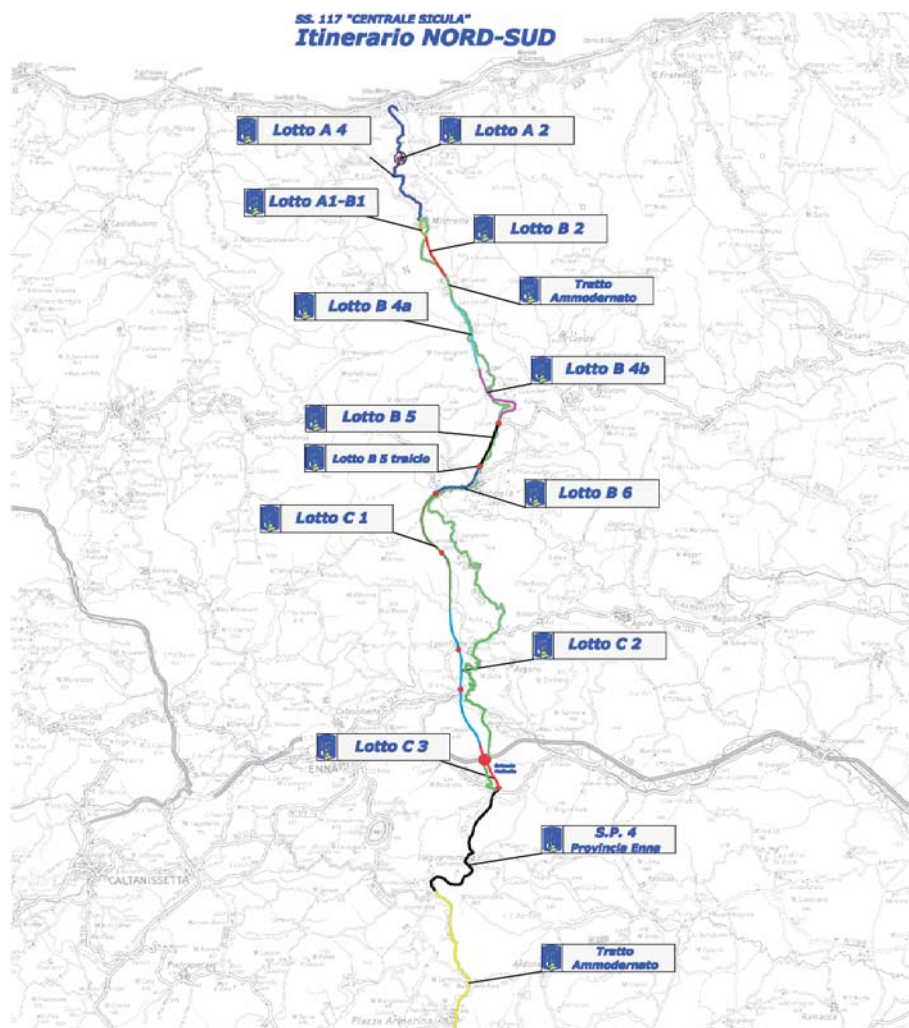
Governo e Regioni della convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) con la partecipazione della Basilicata e della Sardegna il 15 dicembre 2011 hanno siglato un accordo per l'attuazione del Piano d'azione di coesione in cui si prevede di riallocare una parte del cofinanziamento nazionale 2007/13 all'interno del Piano nazionale del Mezzogiorno per un ammontare di 3,1 miliardi sulle quattro aree di intervento che riguardano le ferrovie, scuole, agenda digitale e sostegno all'occupazione di lavori svantaggiati nell'ambito delle priorità previste da Europa 2020. Si dovrebbe avere una deroga al patto di stabilità interno prevista per 1 miliardo annuo dal 2012 al 2014 con il recente decreto N°201. Contestualmente si prevede di affidare il governo dell'intervento del piano d'azione di coesione ad un gruppo di azione a direzione nazionale nel quadro di una rafforzata cooperazione con la Commissione Eu-

ropea, dal momento che tale piano è stato concordato in sede europea e recepito nella risoluzione finale del vertice dei capi di Stato della zona EURO tenutosi nell'ottobre scorso. L'obiettivo è finalizzato ad evitare di perdere fondi e riqualificare le risorse evitando le incertezze finanziarie dovute a tagli e puntando ad una condivisione degli interventi sulla base di una governance multilivello che dovrebbe poter coinvolgere maggiormente il territorio e i soggetti locali nelle varie fasi della selezione e attuazione delle opere e strutture. Soprattutto si deve prendere atto con soddisfazione dei contenuti di tale accordo che ha una particolare ricaduta positiva per il territorio della provincia di Enna. Per le ferrovie le risorse finanziarie sono previste per 1,6 miliardi, a cui occorre aggiungere precedenti finanziamenti sia nazionali che del fondo di sviluppo e di coesione per un ammontare complessivo di 6,5 miliardi con la costitu-

zione di uno specifico fondo per il settore ferroviario, in cui sono previste risorse per circa 700 milioni per la linea ferroviaria Catania-Palermo. Gli interventi riguardano nel dettaglio 30 milioni per il potenziamento e la velocizzazione dell'itinerario attuale specie per effettuare gli incroci in contemporanea con una programmazione puntuale delle rispettive percorrenze al fine di migliorare i tempi dell'intero tragitto; le altre risorse più consistenti previste per il nuovo collegamento nella direttrice del versante per la tratta Catania Bicocca-Motta-Catenanuova per 37 chilometri e in parte per la tratta Catenanuova-Enna Sud. È molto importante che con la prima macrofase per il raddoppio delle tratte Bicocca-bivio Enna Sud (compresa interconnessione Sud per Enna) e per la velocizzazione su circa 25 chilometri nella tratta Roccapalunpa-Marianopoli (attualmente sono in corso gli interventi di velocizzazione Fiumetorto-Roccapalunpa) si andrebbe a realizzare un cronogramma a cavallo fra il periodo 2007/13 e quello imminente 2014-2020 (in itinere con il documento Europa 2020 e i regolamenti successivi). Complessivamente si individua un itinerario certo per la prima macrofase del nuovo collegamento Catania-Palermo prevedendo una percorrenza 2 ore e 11 minuti tra i due capoluoghi più grandi dell'isola interessando la Sicilia interna, mentre più problematicità si ha per la secon-

da macrofase che dovrebbe conseguire il completamento con la realizzazione del tratto bivio-Enna-sud/Pollina che si interconnette con l'attuale tratto in costruzione tra Castelbuono-Fiumetorto per proseguire con l'ultimo tratto già ultimato sino a Palermo. Si tratta di mantenere una tempistica credibile, a partire dal perfezionamento della intera progettazione con i tutti vari adempimenti procedurali, per consolidare una permanenza all'interno del nuovo corridoio europeo Helsinki-Sicilia-Malta, in cui sono inserite delle tre aree metropolitane Messina-Catania-Palermo attraverso il percorso del territorio ennese

della Sicilia interna. Si viene a confermare l'impostazione che è stata alla base della conferenza interistituzionale svoltasi alla sala Cerere-Enna il 19 novembre scorso su iniziativa della provincia di Enna, concertata con la Regione, la R.F.I. e l'ANAS, in cui si è sottolineata la centralità del territorio ennese nel sistema regionale infrastrutturale. Sono interventi tecnici di spicco quali Francesco Attaguile, Felice Bonanno, Vincenzo Falgares, Federico Murrone, e l'architetto Pierpaolo Moggiora. Sostanzialmente il territorio ennese verrebbe ad essere lo snodo dell'isola in cui soprattutto sono da evidenziare gli assi



fondamentali regionali sia per il sistema stradale con L'A19 autostrada Catania-Palermo e l'itinerario S. Stefano di Camastra-Gela sia per l'alta velocità ferroviaria Catania-Palermo interessando le due direttrici Est-Ovest e Nord-Sud. Riguardo al finanziamento per 486,9 milioni di Euro - il lotto C1 dal Km 51,2 della SS 117 a Km 4,0 del tracciato in variante, incluso collegamento Leonforte, variante di Nicosia B5, completamento lavori di ammodernamento e sistemazione tratto compreso tra Km 38,7 e 4,6 (svincolo SS 120 e svincolo Nicosia Nord - ex intercantieri) - la delibera CIPE 62/201 del 3 Agosto 2011 sottolinea che gli interventi strategici interregionali e regionali individuati come prioritari per lo sviluppo del Mezzogiorno hanno una copertura finanziaria proveniente dalle risorse del FAS (ora Fondo per lo sviluppo e la Coesione) ottenute dalle quote regionali della politica regionale unitaria 2007/2013 e inoltre dalle riduzioni apportate al Programma attuativo interregionale "Attrattori culturali naturali e turismo 2007/2013", dal Programma attuativo interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007/2013" ed agli Obiettivi di Servizio. Chiaramente, si fa riferimento, nella suddetta delibera CIPE, a risorse finanziarie di provenienza nazionale e non comunitaria. Infatti, la Nord Sud (a differenza della CL-

AG e della SR - Gela) non è inserita tra i grandi progetti previsti dal P.O F.E.S.R. 2007/2013. Piuttosto, diventa fondamentale accelerare l'iter dei pareri della conformità urbanistica e della valutazione d'impatto ambientale per procedere ai decreti di finanziamento dei predetti lotti con il percorso da Nicosia a Leonforte. Rimane aperto l'impegno per procedere al reperimento delle risorse da Leonforte al bivio Mulinello della A19 CT- PA e alla strada 192 per collegarsi all'itinerario preesistente sino a Gela, in coerenza a quanto previsto nel Piano Nazionale per il Sud e nel Piano regionale dei trasporti per dare priorità alle infrastrutture di carattere strategico quale la dorsale Nord - Sud di collegamento tra il mare Tirreno e il canale di Sicilia. È particolarmente significativo essere inseriti nei programmi e piani operativi con procedure di attuazione, su cui occorre avere un ruolo determinato, continuativo e incalzante da parte dei vari soggetti interessati e da parte della comunità locale.

Si viene così a ribaltare una certa visione che vede la provincia di Enna in una situazione di emarginazione e di isolamento, nel contesto dell'isola. Piuttosto si va ad affermare sempre più anche a livello regionale, nazionale ed internazionale la centralità del territorio ennese unitamente all'insieme della Sicilia interna, che permette di creare una strategia unitaria

e sinergica dell'intero sistema della Sicilia con le varie potenzialità e diversità dei territori superando una certa frattura e separatezza tra Sicilia Orientale ed Occidentale e tra aree costiere ed interne dell'isola. Un tale riassetto del sistema infrastrutturale consentirebbe alla provincia di Enna di potere valorizzare le grandi risorse naturalistiche, archeologiche, minerarie e produttive. Si tratta di lavorare con progettualità convergente in modo che si crei anche uno scadenziario nei vari interventi per avere un effetto leva dello sviluppo. Di grande utilità è l'osservatorio costituito recentemente per iniziativa della Provincia per una mappa del complesso dei progetti in itinere nei vari settori con ricaduta nell'intero territorio per creare le varie interrelazioni e raccordi dalla istruzione e dalla ricerca alla attività produttive e alle infrastrutture. Si tratta, quindi, di pervenire ad un raccordo tra piano provinciale territoriale, progettazione integrata territoriale e un parco progetti attraverso azioni di sistema nell'ambito della programmazione regionale, nazionale, europea per sviluppare rapporti e iniziative con il Mediterraneo, con l'Africa e con l'Asia specie con la Cina come è emerso nella recente conferenza interistituzionale organizzata dalla Provincia e che ha visto intervenire i massimi esperti nel settore.





## DOVE SONO I GIOVANI ARTIGIANI?

A cura del consigliere provinciale - Salvo La Porta

“**B**enedica mastru, benidica maistra”... e cominciava la giornata per i ragazzi, che venivano ad “apprendere” l’arte del calzolaio nell’umile bottega dei miei nonni nella via Condotto (nulla a che vedere con la più famosa via dei Condotti!) a Leonforte. La nonna, dopo i primi convenevoli, distribuiva le tomaie che aveva finito di cucire la notte precedente e il nonno organizzava il lavoro. Era un lavoro sereno, allegro, anche se non proprio spensierato. Ciascuno si dedicava, quindi, al suo compito: mai discorsi sboccati o sconvenienti... qualche innocente scherzo. La bottega dell’artigiano, quel tipo di bottega, non c’è più. “L’ambiente educativo di apprendimento”, che accoglieva i giovani desiderosi di imparare, per costruire il loro avvenire, è solo uno sbiadito ricordo dei più anziani. Non c’è più l’artigiano, in verità! Rimane solo qualche corag-

gioso, intrepido lottatore che, nonostante tasse e balzelli, si ostina a volere dimostrare a se stesso ed agli altri che ci si può realizzare nel dedicarsi ad un lavoro manuale che, non di rado, assume una valenza altamente artistica. Una beccera, subdola propaganda demagogica ha fatto intendere che il passaggio da un dignitoso lavoro artigianale ad un insignificante lavoro da scrivania potesse costituire una specie di promozione sociale e la sicurezza economica. La classe politica, quindi, non si è lasciata sfuggire l’occasione e, nel tempo, ha costruito le proprie fortune, illudendo intere generazioni con il miraggio di un posto di lavoro. Nella realtà, si è sfruttata e si continua a sfruttare l’ingenuità di quanti ritengono che, persino un grigio lavoro di ufficio, possa essere meglio di un dignitoso e soddisfacente lavoro artigianale. Meglio “Monsieur Travet”, che un realizzato artigiano! Avviene così che

mentre i nostri ragazzi vivono nella paura e nella frustrazione per la mancanza di una occupazione, politicanti della più bassa lega impingano il loro patrimonio personale, usurpando nella maniera più indegna la scena politica. Peccato! Anche perché, il villaggio globale ed internet offrono a chi sa leggere bene i tempi opportunità che nemmeno si potevano immaginare. Basterebbe solo un pò di coraggio, il gusto della sfida e la dignità di reclamare i propri diritti, assolvendo a tutti i nostri doveri, senza lasciarsi corrompere da facili promesse, ormai irrealizzabili. La Provincia, mettendo a frutto la normativa vigente, potrebbe attivarsi in tempi brevissimi per favorire gli artigiani, desiderosi di tramandare la loro arte, perché, liberati dall’asfissia di ingiusti marchingegni burocratici, possano accogliere nelle loro botteghe quanti siano desiderosi di apprendere e di investire in un futuro migliore. Significative esperienze sono già state effettuate nel Comune di Villarosa, su iniziativa del consigliere Abate, altre stanno per nascere in altri Comuni: sarebbe bello (e utile) potere lavorare in snergia. Falegnami, panettieri, calzolai, marmisti, vetrai, sarti sono vere e concrete possibilità di esprimere il nostro estro, dandoci la possibilità di una seria realizzazione nel mondo del lavoro. Un buon artigiano è meglio di un medico incapace o di un maestro asino!”.

## L'ANNO CHE VERRÀ FRA UN ANNO PASSERÀ



A cura dell'assessore alle Risorse Umane - Vincenzo Vicari

“È già alle porte il nuovo anno”! ho detto ad un mio simpatico amico, in occasione dello scambio degli auguri natalizi. “Anche esso ha i giorni contati”! mi ha risposto, con quella sottile ironia che contraddistingue la persona di spirito. Certo, la “freddura” me la ero proprio cercata. Avevo dimenticato, infatti, che il buon uomo è un appassionato di *calambours*. Sgombro subito il campo da un plausibile equivoco. Il titolo di questo articolo e le sue iniziali battute non vogliono essere il preludio di un'ennesima scettica dissertazione sulla sorte dell'istituzione Provincia, bensì un semplice

pretesto per recuperare il saggio aforisma “non c'è futuro se non c'è passato”, da cui prendere spunto per una snella carrellata del passato, vale a dire per fare un resoconto dell'attività svolta dal mio assessorato nel 2011 e dello stato di attuazione del programma che mi sono dato. Basta con i preamboli. Cominciamo con l'esposizione. Il mio programma, pubblicato anche sul sito istituzionale, poggia su alcune parole chiave: Revisione, Motivazione, Dialogo, Coesione, Valutazione, Informatizzazione e Formazione. Se vogliamo, poi, mettere tutto questo sotto radice quadrata otteniamo: Miglioramento, Trasparenza, Meritocrazia.

Ecco i tratti salienti del resoconto:

- Importante impulso è stato dato all'informatizzazione mediante i seguenti più significativi interventi:
- incremento e miglioramento delle unità informatiche degli uffici
- attivazione del protocollo informatico
- attivazione dell'albo pretorio *on line*
- È stato dato forte impulso al processo di trasparenza dell'organizzazione e dell'attività dell'Ente, con l'elaborazione del Piano Triennale delle Trasparenza, in corso di pubblicazione sul nostro sito istituzionale

ed adottato con delibera n. 117 del 14/7/2011, in aderenza all'art. 11 del D.Lgs. n. 150/2009 (Riforma Brunetta).

- Nell'ambito della gestione del Ciclo della *Performance* (art. 4 della riforma Brunetta) è stato elaborato il Piano della *Performance* (art. 10 della predetta riforma), con cui sono stati identificati ed assegnati ai dirigenti gli obiettivi 2011.

- È stato recuperato il progetto telematico "Rete Ruggero" con questo progetto vengono riportate, sul sito, informazioni utili a tutti i cittadini, soprattutto, in tema di attività produttive.

- Nel campo della formazione ci si è mossi nel segno della massima razionalizzazione ed efficacia possibile, pienamente rispettosi del principio di buona amministrazione, reso ancora più stringente dalla continua riduzione delle risorse.

Si è privilegiato, perciò, il metodo della formazione *in house* e quella consorziata.

Nel rispetto di questa linea sono stati attuati eventi di studio ed approfondimento della Riforma Brunetta, il tutto a costo zero.

Giornate formative sono state tenute dai nostri dirigenti

presso il proprio settore per trattare, con i propri collaboratori, tematiche generali e tematiche specifiche del proprio contesto.

- Al fine, poi, di rafforzare la coesione e il dialogo continuo fra i dirigenti sono stati attribuiti obiettivi "trasversali" (e, quindi, pluridisciplinari) che coinvolgono più settori.

- È stato completato il regolamento per le graduazioni delle posizioni dirigenziali.

L'ultimo risale al 2001!

- Si è provveduto a prorogare, senza soluzione di continuità, i contratti di lavoro del personale precario.

- È in dirittura di arrivo, per quanto reso possibile dall'attuale contesto, l'adeguamento del regolamento dei servizi ed del regolamento dei controlli interni, ai principi e criteri contenuti nella Riforma Brunetta (gli schemi di delibera sono, infatti, in corso di esame)

- È stata, già, predisposta la redazione organica ed aggiornata del Regolamento dei servizi.

- Certo, molto resta ancora da fare. Non tanto per il completamento del programma, il quale è sempre in divenire, quanto e soprattutto, per gli incalzanti problemi che

si profilano all'orizzonte.

- Si citano, qui di seguito, i più urgenti e gravi: quali il processo di statalizzazione dei licei linguistici paritari, le pressanti recriminazioni del personale non dirigente e il potenziale disequilibrio che si potrebbe creare nell'area dirigenziale, alla scadenza dei contratti di lavoro di alcuni dirigenti tecnico contabili (30 giugno prossimo).

Disequilibrio che si tradurrebbe in un netto spostamento del baricentro dell'apparato burocratico verso la parte amministrativa, lasciando un vuoto assolto in quella tecnica.

Alla luce di queste ultime problematiche, tutto sommato, il titolo di questo articolo, potrebbe trovare una sua diretta attinenza. E ciò, nel senso che tutto quanto realizzato nel passato (mi riferisco al 2011) farà da leva e centro motivazionale per l'anno che verrà, il quale, come è facile intuire, non sarà, certo, di tutto riposo.

# ECCELLENZE SANITARIE ALL'ASP

A cura di Rossella Inveninato

**U**n riconoscimento ambito che premia il lavoro, la dedizione e la professionalità degli operatori e che candida il centro come una eccellenza nel panorama sanitario siciliano. Stiamo parlando del laboratorio di Sanità Pubblica dell'ASP di Enna che è stato inserito nell'*Elenco Nazionale dei Laboratori Accreditati "Accredia"* in quanto in possesso dei requisiti della norma UNI EN ISO/IEC 17025. Il Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ASP di Enna, diretto fino allo scorso mese di novembre dal dottore, Salvatore Minardi, (nella foto insieme al suo staff medico e tecnico) oggi in pensione, è una struttura interareale, con funzione

di supportare ed integrare l'attività di prevenzione collettiva e di fornire ai privati un supporto di natura tecnico-analitica. Il laboratorio istituito con il Decreto assessoriale 06/08/2004, accorpa le competenze di natura sanitaria nell'ambito dei controlli microbiologici e chimici (competenze svolte precedentemente dal LIP medico e dal LIP chimico). Sarà proprio il dottore Minardi, da sempre sostenitore della qualità, a spiegare in che cosa consiste questo ambito riconoscimento.

**il Laboratorio di Sanità Pubblica di Enna ha ricevuto l'accreditamento dal massimo Organo per l'accreditamento dei laboratori di prova. Che cosa**

**comporta e quali vantaggi per il nostro territorio?**

“Un laboratorio di prova accreditato, quale il Laboratorio di Sanità Pubblica di Enna (ex Laboratorio di Igiene e Profilassi) nella funzione di supportare ed integrare l'attività di prevenzione collettiva e di fornire ai privati un supporto di natura tecnico-analitica, garantisce come certe, a carattere internazionale, le indagini effettuate. Si comprende a questo punto come sia rilevante la sua funzione nell'ambito delle attività di prevenzione sanitaria (controllo di acqua, alimenti, integratori alimentari nell'ambito delle attività sportive, ambienti confinati con particolare attenzione alle sostanze tossi-



che e nocive negli ambienti di vita e di lavoro, sostanze d'abuso, ecc.) e la non meno rilevante certificazione della qualità dei prodotti per la commercializzazione degli stessi a carattere nazionale e internazionale”.

**Ha diretto il Laboratorio da diversi anni, come si è arrivati a questo risultato?**

“Già nel 1996, ci siamo posti il problema, come coordinamento dei Laboratori di Igiene e Profilassi siciliani, per l'adeguamento alle leggi che imponevano la qualità nei laboratori di prova. Il primo obiettivo fu quello di ottenere un finanziamento che per Enna fu di tre miliardi e mezzo delle vecchie lire. Dalla fase progettuale e dall'assegnazione reale dei fondi all'inizio dell'attività

di ristrutturazione ed adeguamento alle normative vigenti passarono molti anni. Uno sforzo non indifferente è stato quello di attivare con tutto il personale un processo di cambiamento, sia culturale che professionale, finalizzato al raggiungimento di un sistema di qualità certificato. Questo lavoro, in sintesi, è il patrimonio più importante del laboratorio che vede nel personale l'investimento più significativo. Molto ha contribuito anche l'acquisizione di apparecchiature che vedono nei vari strumenti tutta la migliore tecnologia presente attualmente nel mercato e che ha dato la possibilità di un rilancio dell'attività analitica, nonostante le diverse criticità affrontate dal laboratorio e legate al processo

di risparmio dettato dalla politica regionale”.

**A che cosa fa riferimento?**

“L'iter burocratico e la gestione in economia ha rallentato l'ampliamento dell'attività espletata in laboratorio, per mancanza di ulteriori e piccoli investimenti nonché di assunzione, in sostituzione, del personale andato in pensione o trasferito”.

**Oggi da pensionato cosa si auspica per il laboratorio?**

“Nessuna prevenzione per la popolazione della nostra provincia può ritenersi esaustiva senza la presenza di un laboratorio di alto livello. Spero che l'attuale Direzione e le successive considerino questo laboratorio come un fiore all'occhiello della sanità territoriale”.

# GRAZIELLA. GUERRIERA E DONNA

A cura di Daniela Accurso



**P**iù che una donna è stata una guerriera. Graziella Di Maggio, radiologo ennese, aveva un corpo esile, minuto che non rispecchiava per niente la sua combattività. Ha lottato sin da subito, quando si è autodiagnosticata un tumore e fino all'ultimo ha mostrato tutta la grinta che aveva nel suo corpo ormai troppo esile per farcela. A 48 anni, lo scorso 18 agosto ha salutato la vita. Tutti la ricordano come esempio di dedizione al lavoro, di umanità e professionalità. Specializzata all'università di Pavia, ha anche lavorato al presidio di Vigevano. Trasferitasi successivamente al san Vincenzo di Taormina, ha poi prestato servizio al nuovo ospedale Garibaldi di Catania. Qui, su proposta del direttore sanitario, Giuseppe Giammanco, le è stata intitolata la sala riunioni del dipartimento oncologico di radiologia diagnostica, di-

retto da Vincenzo Magnano di San Lio. Con una commovente cerimonia, alla presenza anche della mamma, Pinella, una forte donna che viveva con lei, Graziella resterà sempre viva nel ricordo di tutti. Ammalatasi 5 anni addietro, non amava parlare del suo male, anzi cercava sempre di minimizzare le sue patologie. La sua fiducia si chiamava Enrico, il fratello, anche lui medico, con un passato brillante a Pavia, oggi radiologo all'ospedale di Taormina, punto fermo di questa lotta fatale. Sapeva tutto, ovviamente del suo male, Graziella ma delegava Enrico per le cure, la chemio e gli accertamenti del caso. Lei si sentiva sicura di avere accanto a sé questo parente di cui ha anche seguito la scia professionale. E da lui forse ha trovato la forza di combattere fino alla fine, con fierezza, e rassegnazione. Diceva, difatti che guar-

darsi allo specchio, dopo la chemioterapia, non era facile, ma lei se ne faceva una ragione "è capitato a me e adesso devo riuscire a farcela". Mai un accenno alla sua prossima fine. Coltivava la fede "la forza è lassù, nel cielo". L'ultima settimana al telefono era felice per la visita di Ludovica, Lulu', la sua nipotina. Ne parlava con grande amore, ricordando come la piccola si era aggrappata al suo collo ormai sempre più esile e l'aveva abbracciata forte, mentre stava distesa in quel lettino di ospedale. Il suo telefonino era sempre raggiungibile, fino a pochi giorni prima, quando avvenne l'ultima telefonata "prega per me". Lei ormai sapeva tutto, ma non voleva ammettere che questa battaglia, purtroppo, non l'avrebbe vinta. Se n'è andata, combattiva e in punta di piedi come ha sempre vissuto.

## Giunta Provinciale

### Presidente

**Giuseppe Monaco**

- Affari e rapporti istituzionali
- Attuazione del programma elettorale
- Università
- Polizia Provinciale
- Regia e coordinamento tavoli provinciali
- Comunicazione e rapporti con i media
- Ogni altra materia non espressamente delegata agli Assessori.

### Vice Presidente

**Antonio Alvano**

- Infrastrutture pubbliche
- Edilizia scolastica e patrimoniale
- Edilizia sportiva
- Riqualficazione viaria e servizi di trasporto.

**Vincenzo Vicari**

- Risorse umane
- Servizi innovativi dell'Ente
- E-government
- Affari Generali.

**Salvatore Zinna**

- Programmazione economica-sociale
- Politiche di sviluppo
- Politiche comunitarie e Fas
- Attività produttive
- Politiche attive del lavoro
- Formazione professionale.

**Giuseppa Savoca**

- Politiche sociali e socio-sanitarie
- Associazionismo e volontariato
- Pari opportunità e politiche giovanili.

**Marcello Melfa**

- Agricoltura e zootecnia
- Sviluppo rurale e promozione dei prodotti tipici
- Turismo rurale.

**Maurizio Campo**

- Politiche culturali
- Turismo
- Valorizzazione dei beni culturali
- Spettacolo
- Arte e musica
- Sport e tempo libero
- Pubblica istruzione.

**Mario Barbarotto**

- Risorse finanziarie
- Politiche delle entrate
- Provveditorato
- Patrimonio
- Monitoraggio e controllo delle società partecipate e dei consorzi.

**Giuseppe Amato**

- Organizzazione del territorio e tutela ambientale
- Protezione civile
- Risorse energetiche
- Valorizzazione delle aree naturali protette.

## Consiglio Provinciale

Francesco Spedale

Filippo Cranzapano

Mario Alloro

Massimo Greco

Paolo Schillaci

Francesco Catania

Alfredo Colianni

Francesco Costanza

Salvatore Ferrara

Domenico Bannò

Francesco Comito

Salvatore La Porta

Giuseppe Regalbuto

Giuseppe Cimino

Giuseppe Castoro

Giovanni Russo

Sebastiano Musumeci

Salvatore Miroddi

Francesco Paolo Buscemi

Lorenzo Granata

Luca Faraci

Maurizio Abbate

Sebastiano Nicastro

Michele Sutera

Salvatore Lupo

## Commissioni Consiliari

### Prima Commissione

Affari Generali - Problemi istituzionali, del personale e quant'altro non attribuito espressamente ad altre Commissioni.

Giuseppe Cimino	Presidente
Giuseppe Regalbuto	Vicepresidente
Filippo Cranzapano	Componente
Salvatore Lupo	Componente
Sebastiano Musumeci	Componente

### Seconda Commissione

Beni Culturali e P.I.  
Solidarietà Sociale - Rapporti con l'U.E.

Salvatore Miroddi	Presidente
Paolo Schillaci	Vicepresidente
Maurizio Abbate	Componente
Francesco Catania	Componente
Salvatore La Porta	Componente

### Terza Commissione

Attività produttive - Sport.

Sebastiano Nicastro	Presidente
Domenico Bannò	Vicepresidente
Michele Sutera	Componente
Francesco Catania	Componente
Alfredo Colianni	Componente

### Quarta Commissione

Costruzione e manutenzione  
Infrastrutture Provinciali - Ecologia.

Francesco A.C. Costanza	Presidente
Giuseppe Luigi Castoro	Vicepresidente
Salvatore Ferrara	Componente
Lorenzo Granata	Componente
Giovanni Russo	Componente

### Quinta Commissione

Bilancio - Patrimonio  
Parchi e riserve - Politiche giovanili  
Coordinamento servizi di volontariato.

Francesco Comito	Presidente
Luca Faraci	Vicepresidente
Mario Alloro	Componente
Francesco Paolo Buscemi	Componente
Francesco Spedale	Componente

## Numeri Utili

Ufficio del Consiglio Provinciale  
Tel. 0935/521301  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
**presidenzaconsiglio@provincia.enna.it**

Polizia Provinciale  
Tel. 0935/521732  
**poliziaprovinciale@provincia.enna.it**

Ufficio Relazioni con il Pubblico  
tel. 0935/521102-103-104 - Fax 0935/521315  
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna  
**urp@provincia.enna.it**  
Numero Verde 800 417 661

Servizio Protezione Civile  
Tel. 0935/521316-521225  
**protezionecivile@provincia.enna.it**

enna provincia

